

Domenica 24 febbraio 2019

VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

Nel brano di vangelo che abbiamo ascoltato oggi sentiamo delle risonanze del discorso della montagna, un po' come già domenica scorsa con le beatitudini. Può essere interessante vedere la differenza di accento che i due evangelisti danno alle frasi di Gesù.

Ricordiamo che san Matteo parla a ebrei i quali avevano molto chiaro il concetto di retribuzione: Dio premia i buoni e castiga i cattivi, benedice gli amici e maledice i nemici. Sullo sfondo della trattazione di Matteo, quindi, si coglie la prospettiva della ricompensa che è promessa a chi fa la volontà di Dio. Dice, infatti, questo evangelista: "Se non amate i nemici che merito ne avrete? Se non amate chi vi fa del male che merito ne avrete?" e così via.

San Luca, invece, parla a pagani, persone che, invece, forse hanno la logica del tornaconto personale. Non è molto diverso ma si intende che uno fa qualcosa se gli conviene, se questa azione produce un esito positivo anche per chi la compie. Allora questo evangelista insiste sulla gratuità usando il verbo charis: "Se non amate i vostri nemici, che charis avete", cioè: cosa fate di gratuito?

La differenza di prospettiva è fondamentale nella logica cristiana e deriva dal fatto che chi è nel male non può che fare il male mentre il bene può essere fatto solo da chi è nel bene. Chi è nel bene, quindi, ha il potere, con la propria azione di amore gratuito, di portare via dal male chi è nel male. La sua azione, quindi, non può che essere gratuita se vuole avere un senso e essere efficace.

Proviamo a rileggere il brano che abbiamo ascoltato con questa logica. Il brano di Luca recita: "Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male." Noi potremmo riscriverlo in modo più impersonale ma più incisivo: "Amate coloro che si fanno nemici agli altri, fate del bene a coloro che odiano, benedite coloro che maledicono, pregate per coloro che trattano male gli altri." Questo, infatti, è il primo passo: comprendere che chi fa il male è immerso nella malvagità e, forse, non può fare altro che il male. Se, però, viene immerso – potremmo dire "battezzato" – nell'amore, allora può anche iniziare a vedere le cose in un altro modo e aprirsi al bene. In altre parole il nostro compito è quello di partorire il nostro prossimo al bene mettendolo in relazione con l'amore di Dio che ci è stato donato e questa azione non può che essere gratuita per almeno due motivi. Il primo è che non so se la mia azione avrà successo, non so se otterrò quello che mi propongo di realizzare. Il secondo è che devo per forza agire per primo perché non posso aspettarmi che chi è nel male possa agire bene se non è toccato dal bene stesso. È prerogativa del cristiano, quindi, seminare gratuitamente il bene nelle persone malvagie nella speranza di aprirle al bene. Fare questo a persone che fanno del male agli altri può essere relativamente semplice. Il secondo passo, quindi, è fare lo stesso a coloro che si comportano male con noi, a persone che feriscono noi stessi. Il pen-

siero è sempre lo stesso: la vera e unica cura possibile al male è il bene proprio perché il bene, se nasce, nasce solo dal bene. Dal male nasce solo male. Ecco perché Dio è benevolo con i malvagi e ci chiede, di conseguenza di amare i nemici, di pregare per loro, di fare loro del bene.

Fare il bene ai buoni, a che se lo merita, quindi, non solo sono capaci tutti, ma è come far piovere sul bagnato. Non perché non bisogna fare del bene ai buoni, ma perché le relazioni positive con loro sono già vive e feconde e, quindi, non c'è bisogno di attivarle.

Come sempre la domanda finale è: "Come fare? Dove trovare la forza?" I sacramenti e la parola del Signore ci trasmettono questo potere che abita in Dio. La Comunità dei fedeli ci sostiene e si sostiene in questa azione. Da soli non possiamo far nulla, dice Gesù. Questo è vero nel senso che senza di lui non possiamo far nulla, ma anche nel senso della Chiesa. Se tutti avessimo il coraggio di vivere in questo modo quale potere, quale efficacia avrebbero i cristiani.